

«Vogliamo da un medico all'altro e per lo Stato siamo pazienti invisibili»

Prima di trovare la struttura e lo specialista "giusto" per curarsi, i pazienti con ulcere della pelle spesso vagano da un medico all'altro.

«Tranne poche eccezioni, non esistono centri e percorsi assistenziali dedicati alla cura di questi pazienti che, nella maggior parte dei casi, non sanno a chi rivolgersi, e non sanno, per esempio, se andare dal dermatologo, dal chirurgo vascolare o dal geriatra — spiega Francesco Petrella, presidente di Aiuc, Associazione italiana ulcere cutanee —. Pur essendo l'ulcera una conseguenza di una patologia principale, come per esempio il piede diabetico, in quasi tutti i casi assume le caratteristiche di una malattia vera e propria, ma non viene riconosciuta come tale. La lesione, però, non va solo medicata ma curata col trattamento più appropriato».

Per sollecitare l'inserimento delle lesioni croniche cutanee in quanto patologia all'interno dei Lea, i Livelli essenziali di assistenza, Aiuc e Simitu-Associazione per i diritti dei pazienti affetti da lesioni croniche cutanee hanno lanciato una campagna di sensibilizzazione, «Salvami la pelle».

«L'approvazione della "Legge di stabilità 2016" prevede la possibilità, da parte del Ministero della Salute, di rivedere l'elenco delle patologie inserite nei Lea e il nomenclatore degli ausili e delle protesi — sottolinea Petrella —. Solo così il diritto a ricevere le stesse prestazioni sarebbe garantito

a tutti i pazienti su tutto il territorio nazionale».

Dai risultati preliminari dello "Studio italiano ulcere cutanee" promosso dalle associazioni, risulta che quasi 5 pazienti su 10 si sono rivolti ad ambulatori pubblici, punto di riferimento per i pazienti autosufficienti con ulcere cutanee di diversa natura.

«I malati che vanno in ambulatorio non risultano tali, perché manca un codice della prestazione ambulatoriale che identifica le lesioni croniche cutanee, quindi sono invisibili per il servizio sanitario —

La campagna

Si chiede l'inserimento delle lesioni croniche cutanee nei Livelli Essenziali di Assistenza

commenta il presidente di Aiuc —. Inoltre, i dati dello studio sulla durata delle lesioni confermano la difficoltà per i malati di individuare strutture sanitarie competenti per la cura delle ulcere cutanee, il che provoca da un lato un allungamento dei tempi di cura con l'aumento delle sofferenze dei pazienti, dall'altro un notevole incremento dei costi economici sia per procedure non efficaci sia per il ricovero in ospedale: un intervistato su cinque ha dovuto farvi ricorso». E, spesso, i pazienti finiscono con l'isolarsi da tutto.

M.G.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

